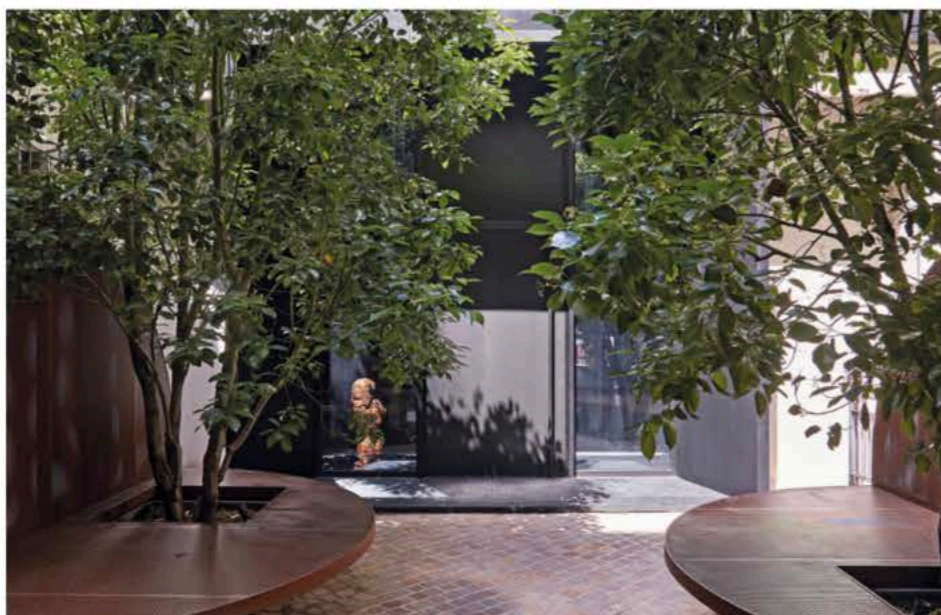
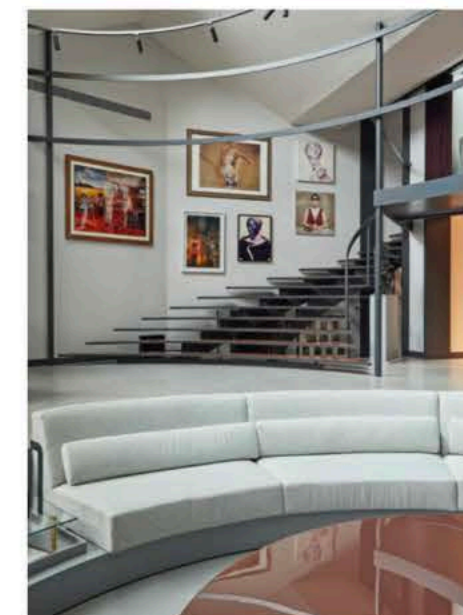


Il giardino che anticipa l'ingresso, progetto di Marco Lavit.
Courtesy Casa Museo Molinario Colombari.
Foto Christopher Ghioldi.



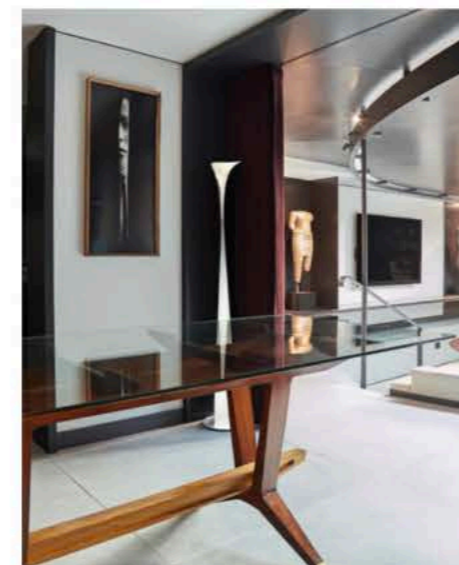
MILANO

Una riconversione dove Arte, Design e Architettura si incontrano



Sopra e nella pagina accanto.
Il tavolo da pranzo di Melchiorre Bega.
Il grande open space con il divano circolare disegnato

da Rossella Colombari e la spettacolare scalinata che conduce al piano superiore delimitato da un leggero parapetto in metallo curvo.



Una bella sciura milanese, con quel piglio sicuro e quell'eleganza misurata che a me piacciono tanto. È così che incontro per la prima volta Rossella Colombari e ascolto un suo intervento all'Adi, dove dice della fortuna di essere nata in una famiglia di antiquari e di averne ereditato il fiuto, la capacità di vedere e intercettare la bellezza. Pezzi scoperti come tesori tra mille cianfrusaglie destinate all'eliminazione, recuperati con viaggi della fortuna, fatica e determinazione e messi da parte. Ora tutto si tiene nella bella Casa Museo che con il marito Ettore Molinario si è costruita all'Isola, in via Alserio 17. Un'ex fabbrica di argenti del primo Novecento trasformata in residenza e spazio espositivo dove architettura, design,

con opere di Luigi Caccia Dominioni, Carlo Mollino, Gio Ponti, Carlo Scarpa, convivono con le collezioni di fotografia: Cindy Sherman, Man Ray, Nan Goldin, Robert Mapplethorpe, e di scultura indiana, del Sud-Est asiatico e dell'Oceania di Ettore. L'interior e l'allestimento generale è stato definito dalla padrona di casa, mentre il progetto architettonico è stato affidato a Claudio Lazzarini e Carl Pickering, che hanno trasformato la grande struttura industriale coperta a shed con una parete ad archi, quasi di sapore ecclesiastico, nell'elegante abitazione che conosciamo. La complessa articolazione degli spazi e la disomogeneità degli elementi strutturali ha determinato la scelta di un gesto circolare

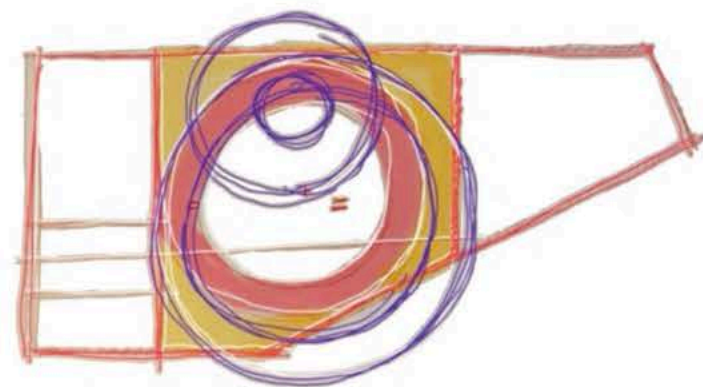
e avvolgente come idea primaria che ha poi governato tutte le scelte progettuali successive. Una prima soluzione basata su di un'unica circonferenza statica si è evoluta nell'uso di due circonferenze aperte con centri traslati, che dinamizzano la geometria, generando traiettorie. Le due circonferenze strutturano funzionalmente e formalmente lo spazio, le traiettorie generate lo espandono. Il risultato è un unico grande spazio domestico, espositivo, teatrale. Domestico perché è una vera casa, espositivo perché è il luogo dove deve vivere una collezione che è emanazione e ritratto del committente, teatrale perché ogni mercoledì è luogo aperto al pubblico per eventi culturali. Una parte dello spazio, di grande altezza, è



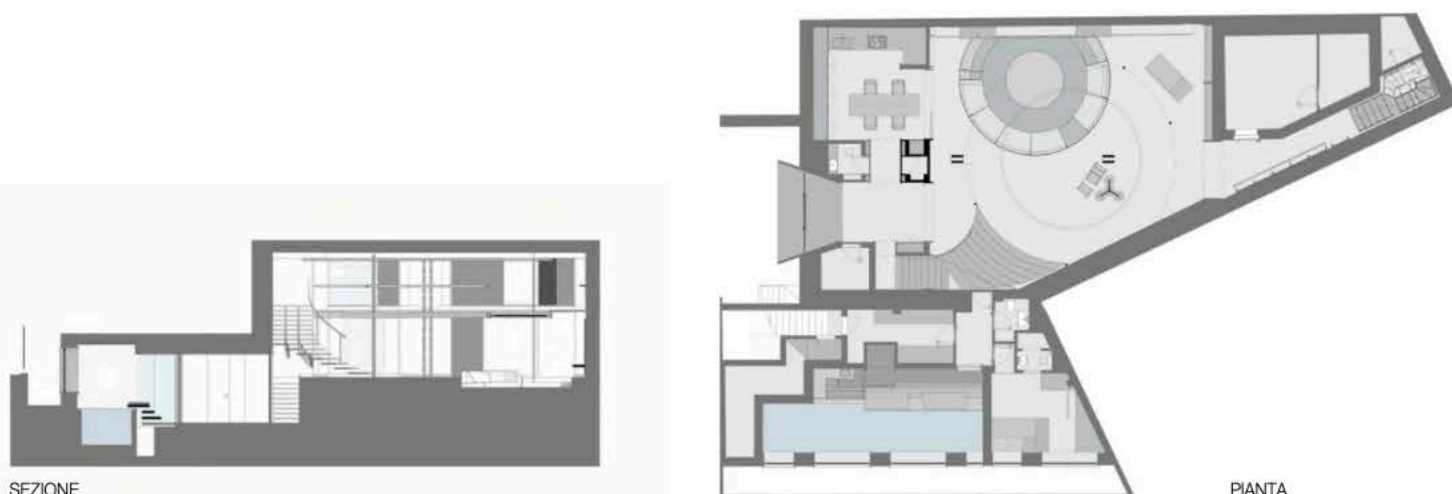
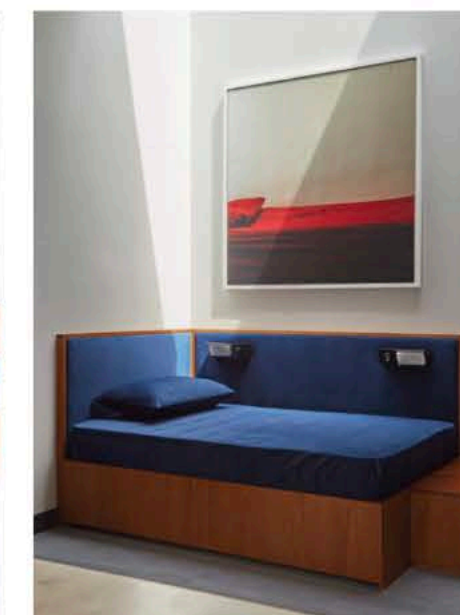
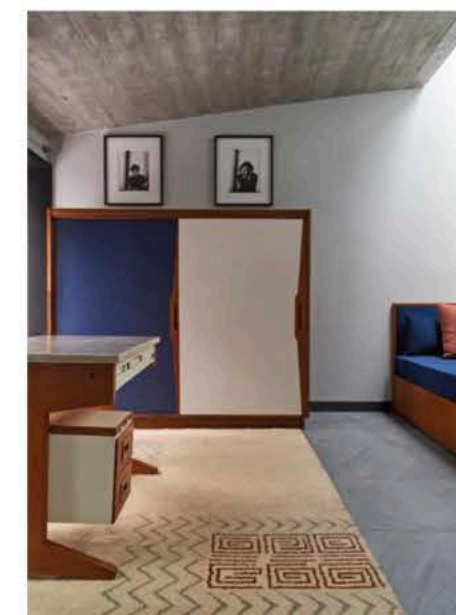
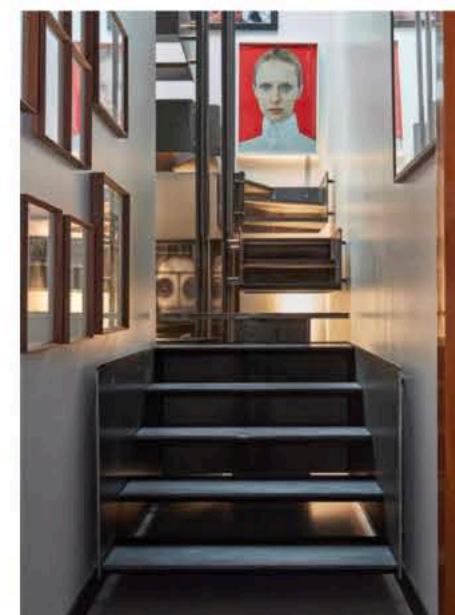
Lazzarini Pickering Architetti

Lazzarini Pickering Architetti è uno studio multidisciplinare con sede a Roma e Milano, attivo a livello internazionale nell'architettura, nel restauro, nel progetto di interni e nel design nautico. Ha collaborato con brand come Fendi, Hermès e Valentino. Premiato con il Compasso d'Oro e altri riconoscimenti, lo studio è noto per l'eleganza senza tempo e la capacità di dialogare con il patrimonio storico.

www.lazzarinipickering.com



Pagina accanto, in alto.
La scala (con 'The painter's story' di Paolo Ventura) e la camera degli ospiti con armadio di Ignazio Gardella.



stato soppiantato e contiene tutte le funzioni dell'abitare contemporaneo. Tutto è fluido e continuo, le prospettive sempre totali, gli ambienti si chiudono con porte che scompaiono o con tende che si ritirano. Le pareti, le lunghe mensole, la passerella e la sua balaustra definiscono i luoghi dell'esposizione (circa 1.000 mq) delle fotografie e delle sculture, mentre un'importante collezione di design anima gli spazi rispondendo alle esigenze di arredo. La ricerca di nuove sorgenti di luce genera lucernari e l'apertura di un'intera parete determina la nascita di un patio che separa l'area riservata agli ospiti. Luce e cielo sono presenti in ogni spazio. Le scale, la passerella, la depressione del *conversation pit* costituiscono un sistema di sedute, una cavea contemporanea, destinate

al pubblico che partecipa agli eventi culturali aperti alla città. Pilastri e portali strutturano staticamente e formalmente lo spazio integrandosi con gli arredi, i portali inquadrano e ordinano i vari momenti della vita privata, creando quasi una sequenza cinematografica in cui la vita fluisce da una scena all'altra. I complessi interventi strutturali e tecnici hanno consolidato, coibentato, insonorizzato tutti gli ambienti rispondendo alle contemporanee esigenze normative di risparmio energetico e di climatizzazione, oltre che finalizzati alla corretta conservazione di una delicata collezione di fotografie. Due spazi segreti e affascinanti completano l'intervento: il caveau ospita l'archivio/deposito della collezione e una piscina oscura

integra le funzioni dell'abitare. Una felice intesa e un'intensa collaborazione tra architetti e committenti che ha permesso di generare uno spazio sereno e accogliente in cui l'arte, la fotografia, il design e l'architettura si fondono in perfetto equilibrio.

S.P.

CREDITI

Località Milano
Committente Rossella Colombari e Ettore Molinario
Progetto architettonico Lazzarini Pickering Architetti
Progetto degli interni Rossella Colombari
Outdoor design Atelier Lavit
Superficie espositiva 1.000 mq



Sopra.
La passerella aerea che riprende la forma del salone, su cui affacciano gli ambienti privati. Courtesy Casa Museo Molinario Colombari. Foto Christopher Ghioldi.